

# IL CORRIERE DEL SEBETO

Registrazione del Tribunale di Napoli n. 4971 Provv. Del 25/06/1988  
Redazione ed Amministrazione Via Francesco De Mura, 6 80129 Napoli Telefono 0815784755  
Direttore Responsabile Ezio Ghidini Citro - Direttore Mary Attento

“Sono contrario alle tue idee ma le combatterò  
affinché tu possa esprimerle liberamente”  
Voltaire

“Se un uomo non è disposto a correre qualche rischio  
per le proprie idee, o le idee non valgono nulla o  
non vale niente lui”  
Ezra Pound

Anno 11 n. 3 di Novembre Dicembre 2009 - aggiornato 8 dicembre -

IL LAVORO, SVOLTO DALL'EQUIPE DIRETTA DAL PROF. PIER PAOLO CLAUDIO ALLA MARSHALL UNIVERSITY IN WEST VIRGINIA, È STATO PUBBLICATO SU *MOLECULAR THERAPY*

## Scoperto un sistema innovativo che eradica i tumori della prostata



*Gli esperimenti di terapia genica che hanno portato alla completa scomparsa di neoplasie della prostata nei topi, hanno utilizzato un gene, già in sperimentazione clinica di fase II e III, per altri tumori, con ottimi risultati*

L'innovativa tecnica di terapia genica che ha completamente annientato tumori multipli della prostata impiantati nei topi, ha utilizzato un gene che è stato già usato mediante iniezioni intratumorali in sperimentazioni cliniche di fase II e III per altri tipi di tumori. Il lavoro, svolto dall'equipe diretta dal prof. **Pier Paolo Claudio** alla Marshall University in West Virginia, è stato appena pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica *Molecular Therapy*, organo ufficiale della Società Americana di Terapia Genica e Cellulare (The American Society of Gene & Cell Therapy).  
( Mary Attento) – Continua pag.2

## La Fondazione Valenzi è nata a maggio 2009 quando Maurizio Valenzi era ancora in vita con l'obiettivo di creare a Napoli un'istituzione internazionale, non schierata politicamente, attiva nella cultura e nel sociale

di Lucia Valenzi



La Fondazione Valenzi è nata a maggio 2009 quando Maurizio Valenzi era ancora in vita con l'obiettivo di creare a Napoli un'istituzione internazionale, non schierata politicamente, attiva nella cultura e nel sociale. I figli Lucia e Marco Valenzi, ne sono rispettivamente Presidente e Vicepresidente. Oggi la Fondazione si propone di tutelare e consolidare il suo patrimonio culturale e politico promuovendo, sviluppando e diffondendo le idee di progresso, giustizia e libertà che hanno informato la sua opera, non solo in riferimento alla sua attività politica ma anche rispetto ai suoi interessi artistici ed ai suoi rapporti internazionali

(Continua a Pag 3.)

PROMOTORI IL SEBETIA-TER, IL ROTARY CLUB CHIAIA, L'ISTITUTO STUDI FILOSOFICI

## Parte il progetto di recupero delle spoglie dei Martiri del 1799 dalla Chiesa del Carmine di Napoli

*I resti saranno accolti al Mausoleo Schilizzi di Posillipo, "illuminato" dall'Enel*



Le spoglie di 27 Martiri della rivoluzione partenopea del 1799, che giacciono sommerse dal fango sotto la Chiesa Maggiore del Carmine, saranno portate al Mausoleo Schilizzi di Posillipo. Lo ha annunciato il presidente del Centro Studi "Sebetia-Ter" Ezio Ghidini Citro il 14 ottobre scorso al Circolo Ufficiali della Marina Militare Italiana a Napoli, nel corso della presentazione del libro di Antonella Orefice "La penna e la spada". Una salone dei convegni affollato a tal punto che, per motivi di sicurezza, si è purtroppo reso necessario chiudere l'accesso alla sala a oltre un centinaio di persone. Continua a pag. 3

## Messa Solenne in Onore dei Caduti per la Patria a Napoli nella Chiesa di Santa Caterina a Chiaia di Napoli



Si è tenuta venerdì 2 ottobre, nella Chiesa di Santa Caterina a Chiaia a Napoli una Celebrazione Eucaristica in onore dei Militari Italiani trucidati nelle Isole del Peloponneso dai nazisti nel 1944. La Cerimonia è stata promossa ed organizzata dal Centro Studi "Sebetia-Ter" di Napoli con la partecipazione della Marina Militare Italiana di Napoli, del 17 Rgt. "Aqui" di Capua e di San Giorgio, dalle Associazioni Combattentistiche dei Paracadutisti della Folgore, dell'Associazione Marinai d'Italia di Napoli, della Campamia e Nazionale. Continua a pagina 4

## Il pubblico e la stampa decretano: “Clamoroso Successo”

di Domenico Di Renzo

Questo è il titolo che appartiene di diritto alla presentazione del libro di Antonella Orefice " La Penna e la Spada " particolari inediti su Eleonora de Fonseca Pimentel ed Ettore Carafa Conte di Ruvo. Ieri sera alle ore 18,30 al Circolo Ufficiali Della Marina Militare Italiana in Napoli in via Cesario Console è stato un susseguirsi di emozioni per le rivelazioni a raffica di tutta una serie di progetti legati, finalmente, a dare un meritato riconoscimento ai martiri della Rivoluzione Partenopea che portò alla Repubblica del 1799.

Continua a pagina - 10

## Scoperto un sistema innovativo che eradica i tumori della prostata

L'articolo dimostra che il gene Mda-7/IL-24, quando viene veicolato attraverso il torrente sanguigno incapsulato in microbolle, può essere rilasciato mediante l'uso di ultrasuoni prodotti da un normale apparecchio ecografico, determinando la completa scomparsa di tumori della prostata impiantati in topi.



“Le microbolle, impiegate per trasportare i vettori utilizzati nel luogo in cui desideriamo attuare il trasferimento genico, insieme con ultrasuoni prodotti da un normale apparecchio ecografico, consentono di effettuare il rilascio dei vettori in maniera controllata, permettendo di guidare in modo intelligente e preciso la terapia”, riferisce il prof. Claudio ed aggiunge: “Il problema più grosso che è stato riscontrato nei tentativi di terapia genica in vivo, fino ad ora, sembra debba ascriversi alla mancanza di specificità del trasferimento genico. La metodica messa a punto da noi risolve il problema della mancanza di specificità dei vettori utilizzati in terapia genica”.

Tale ricerca sottolinea l'importanza delle potenziali applicazioni terapeutiche basate, appunto, su questa tecnologia di terapia genica guidata da ultrasuoni, per i pazienti affetti da tumori avanzati della prostata. Il tumore della prostata costituisce, come è noto, uno fra i più frequenti tumori nei maschi, sia in America che in Europa, ed al momento non ci sono terapie radicali per i tumori prostatici metastatizzati. La terapia innovativa messa a punto dal prof. Claudio non solo ha completamente eradicato tumori multipli della prostata impiantati nei topi, ma ha implementato altresì una cura anche per i casi con metastasi a distanza, in quanto l'Mda7-/IL-24 è una proteina, che secreta, viene veicolata a distanza permettendo l'effetto sulle metastasi.

Il lavoro è stato condotto in collaborazione con il dr. **Luigi Claudio** del Dipartimento di Urologia dell'Istituto dei Tumori di Napoli “Fondazione Senatore Pascale”, con il Dipartimento di Scienze Biomorfologiche e Funzionali dell'Università Federico II di Napoli diretto dal prof. **Marco Salvatore**, e con il Dipartimento di Genetica Molecolare Umana della Virginia Commonwealth University degli Stati Uniti d'America, diretto dal prof. **Paul B. Fisher**.

## La Fondazione Valenzi

La Fondazione Valenzi è nata a maggio 2009 quando Maurizio Valenzi era ancora in vita con l'obiettivo di creare a Napoli un'istituzione internazionale, non schierata politicamente, attiva nella cultura e nel sociale. I figli Lucia e Marco Valenzi, ne sono rispettivamente Presidente e Vicepresidente. Oggi la



Fondazione si propone di tutelare e consolidare il suo patrimonio culturale e politico promuovendo, sviluppando e diffondendo le idee di progresso, giustizia e libertà che hanno informato la sua opera, non solo in riferimento alla sua attività politica ma anche rispetto ai suoi interessi artistici ed ai suoi rapporti internazionali. Oltre a curare la memoria di Maurizio e anche della moglie Litza, le finalità sono tutte rivolte ad iniziative culturali, anche in campo artistico, sociali e di ricerca, come la lotta ad ogni forma di emarginazione e di razzismo o accrescere la consapevolezza del

patrimonio culturale, artistico, storico e ambientale, dello sviluppo sostenibile, dei nuovi diritti civili,

sociali e ambientali e delle pari opportunità. Sono coinvolte negli organi della Fondazione personalità italiane e straniere della politica, della cultura e dell'imprenditoria, attraverso il Comitato d'Onore, il Comitato di Indirizzo, ed i Comitati Tecnico-Scientifici. Personalità appartenenti a formazioni politiche diverse e addirittura opposte : il 15 novembre in occasione della celebrazione del Centenario dalla nascita erano presenti il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che è stato suo amico da oltre 60 anni, il Sottosegretario alla Presidenza del



Consiglio Gianni Letta, il Vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura Nicola Mancino, deputati e europarlamentari del centrodestra e del centrosinistra,

ma anche il Principe Amedeo di Savoia. Hanno aderito al Comitato d'Onore anche gli ex Presidenti della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e Francesco Cossiga, e personalità internazionali come l'attuale Ambasciatore del Cile negli USA, già ambasciatore in Italia Josè Goni Carrasco, l'ex Ministro francese Jack Lang,. Fanno parte del Comitato d'Indirizzo, ugualmente giornalisti, artisti, scrittori, studiosi, imprenditori e uomini politici appartenenti a diversi schieramenti. Tra gli altri Abdon Alinovi, Ferdinando Bologna, Francesco Paolo Casavola, Lidia Croce Herling



dell'Istituto per gli studi Storici Croce, Guido D'Agostino dell'Istituto storico della Resistenza, Domenico De Masi, Roberto De Simone, Giuseppe Galasso, Pietro Gargano, Ezio Ghidini Citro, Antonio Ghirelli, Franco Iacono, lo scultore Antonello Leone, Aldo Masullo, l'on. Antonio Parlato, Ermanno Rea, Maurizio Scaparro, Vincenzo Siniscalchi, Sandro Temin della comunità ebraica napoletana. Amici e anche avversari hanno raccolto, senza esitazioni, l'invito a fermare impressioni e ricordi sulle relazioni con una persona che non ha rifiutato impegni e responsabilità, ma che è sempre stata aperta al confronto, all'osservazione curiosa e all'umorismo, e ne è nato un libro con 55 testimonianze, pubblicato da Pironti, col titolo : "Maurizio Valenzi. Testimonianze per una vita straordinaria". La Fondazione Premio Napoli che ha dedicato a Maurizio Valenzi il Premio Speciale 2009 ha prodotto insieme alla Fondazione una Mostra di foto d'autore per raccontare, attraverso queste foto d'arte, la città di Napoli ai tempi di Maurizio Valenzi sindaco. La mostra è stata ospitata per quindici giorni negli spazi suggestivi della Cappella Palatina del Castel Nuovo di Napoli e sarà in seguito portata in alcune grandi capitali europee e anche a Tunisi, città natale di Valenzi.

## Antonella Orefice assume la carica di Direttore del Dipartimento Storico di “Sebetia-ter” 1794 – 1799



**Antonella Orefice**, storica e scrittrice, è nata a Napoli nel 1967. Laureata in Filosofia nel 1990 lavora a studi di ricerca sul XVIII sec. napoletano ed ha pubblicato anche con l’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. È associata alla Società Napoletana di Storia Patria ed è consulente storica del sito web-Opere pubblicate: *Eleonora*, (ed. T. Marotta, Napoli, 1995) *Eleonora de Fonseca Pimentel e la rivoluzione partenopea: qualche precisazione* (in ed. Studium, Roma, 4/ 1998) *Eleonora de Fonseca Pimentel: il mistero della tomba scomparsa* (in Archivio per la Storia delle Donne Vol. III - Fondazione Pasquale Valerio ed. Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2007) - *Eleonora de Fonseca Pimentel ed Ettore Carafa Conte di Ruvo – particolari inediti da recenti ricerche storiche* (Istituto Italiano per gli Studi Filosofici - nella collana *Momenti della Storia di Napoli e del Mezzogiorno d’Italia*, 2009. (edizione fuori commercio). *La Penna e la Spada* (Istituto Italiano per gli Studi Filosofici - Arte Tipografica editrice, Napoli 2009)

### Parte il progetto di recupero delle spoglie dei Martiri del 1799 dalla Chiesa del Carmine di Napoli

Nel suo intervento Ghidini ha sottolineato che “il progetto per il recupero dei resti dei Martiri del ’99 e la ristrutturazione del Parco e del Mausoleo Schilizzi di Posillipo, che dovrà diventare l’Altare della Patria del Sud, simbolo della pacificazione nazionale, è stato formulato nel 2007 dal Centro Studi Sebetia-Ter e dal Rotary Club Chiaia. A tale progetto si è unito l’Istituto Italiano per gli studi Filosofici, presieduto dall’avvocato Gerardo Marotta. Da qui la presentazione di un Gruppo di ricerca, nato con l’intento di dare giustizia a questi grandi personaggi della nostra storia che altrimenti saranno condannati due volte”. Per il recupero delle spoglie degli eroi dell’utopia antiborbonica, Ghidini chiederà la partecipazione e la presenza di un magistrato, di un medico legale della Procura della Repubblica di Napoli, dei Vigili del Fuoco, della Soprintendenza ai Monumenti, della Curia Arcivescovile, del Comune e del Gruppo speleologico dell’Università Federico II. Il tutto sarà supportato da un’attenta documentazione fotografica e da filmati. “Bisogna evitare nelle chiese o in alcune strutture architettoniche - ha concluso il Presidente del Sebetia-Ter - scavi o ricognizioni ad opera di singoli o di gruppi improvvisati di archeologi che, talvolta senza alcun titolo e/o assistenza istituzionale, entrano in questi luoghi alterando e spesso modificando lo stato iniziale dei reperti, impedendo così una ricostruzione oggettiva, come si è visto agli Incurabili e in altri luoghi di culto”.



L’intero progetto sarà patrocinato dall’Archivio Storico dell’Enel – ha partecipato all’incontro il dott. Paolo De Luce, responsabile territoriale Enel, che si è impegnato a fornire un’adeguata illuminazione alle erigende lapidi e all’intero complesso monumentale – e dall’Associazione Nazionale Ufficiali dell’Aeronautica Italiana. Scopo del Gruppo di ricerca è la raccolta, lo studio e l’approfondimento di documenti, fonti, reperti del periodo storico che va dalla Rivoluzione francese alla Repubblica Napoletana del 1799 fino all’Unità d’Italia, di cui nel 2011 ricorre il 150° anniversario. Tale documentazione sarà oggetto di pubblicazione e di convegni.

Il Gruppo di ricerca è formato, tra gli altri, da Gerardo Marotta, Ezio Ghidini Citro, Aldo Masullo, Paola Grattagliano, Benedetto Gravagnuolo, Antonella Orefice, Filomena Sardella, Mary Attento, Alessandro Senatore, Valentina Capuano, Umberto Pappalardo, Paola Zappa Claudio, Lello La Pietra. A questi si uniranno docenti, ricercatori, studiosi dell’Università di Napoli Federico II e dell’Università Parthenope.

## Messa Solenne in Onore dei Caduti per la Patria a Napoli



Presenti tutti i rappresentanti delle Forze Armate della Regione Campania, Autorità Politiche, della Magistratura e delle Istituzioni. Presenti i familiari dei Caduti e la mamma del Paracadutista Roberto Valente caduto a Kabul nell'attentato del mese scorso. Al termine della Celebrazione Eucaristica è stata tenuta dal Francescano Padre Calogero Favata Superiore del Convento di Santa Caterina a Chiaia si sono deposte ai piedi del Monumento ai caduti in Piazza dei Martiri due Corone d'Alloro.



"Questa celebrazione che è giunta al suo secondo anno, - ha sottolineato il Presidente Nazionale del Centro Studi "Sebetia-Ter" - vuole ricordare coloro che dettero la vita per la Libertà per la Democrazia e per l'Onore d'Italia. Tutti quelli che hanno dato la vita per le loro idee, per la loro Patria, per la libertà dei popoli e per la dignità dell'Uomo, devono essere ricordati tutti, dai martiri della Repubblica Partenopea ai ragazzi della Folgore. Questi Eroi, fanno parte della nostra Storia e della nostra memoria. Un Popolo che non ha memoria e non ha una Storia e che, non rivendica le proprie radici, non può avere un grande futuro".

## Presentazione del libro *La Penna e la Spada* al Circolo Ufficiali della Marina Militare Italiana di Napoli

Intervento di Antonella Orefice

Combattere la *Damnatio Memoriae*. Questo è stato ed è lo scopo fondamentale dei miei lavori di ricerca che ho intrapreso quindici anni fa con il sostegno morale e professionale di Maria Antonietta Macciocchi e Piersandro Vanzan. Combattere la *Damnatio Memoriae* ordinata dai Borbone e riportare alla luce qualsiasi cosa si sia salvata da questa vergognosa opera di distruzione: documenti, ritratti, tombe ed anche pensieri, laddove fosse possibile recuperarli. In altre parole realizzare le parole pronunciate sul patibolo dalla marchesa Eleonora de Fonseca Pimentel. *Forsan et haec olim meminisse juvabit* - E forse un giorno gioverà ricordare tutto questo-. Ricerca della verità storica e delle memorie nella loro sacralità ed

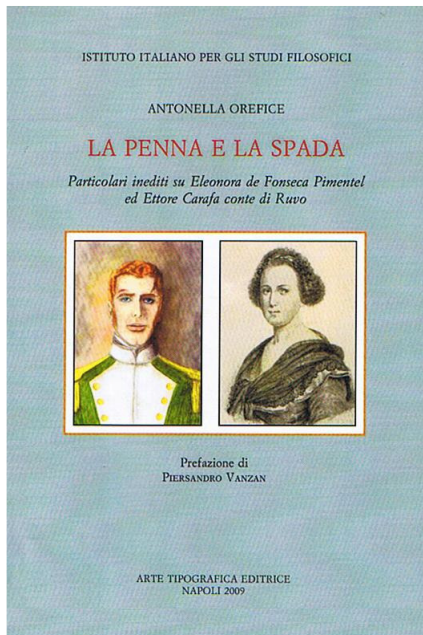


interezza, ritorno alle fonti documentarie, alla polvere degli archivi, sui luoghi della memoria, tra le tombe di questi grandi protagonisti della nostra storia patria. Eleonora de Fonseca Pimentel ed Ettore Carafa rappresentano due emblemi della Repubblica Napoletana del 1799, due protagonisti contro i quali la *Damnatio Memoriae* si è accanita con efferatezza ed ancora esercita il suo sinistro potere. Eleonora, simbolo dell'intelligenza femminile temuta e da stroncare a tutti i costi, cancellandone ogni orma: ritratto, tomba. Di Eleonora probabilmente non sapremo mai come fosse il suo vero volto. L'unico ritratto tramandatoci è stato pubblicato la prima volta nel *Pantheon dei martiri*, di Mariano D'Ayala, che lo fece eseguire nella prima metà dell'Ottocento attraverso i ricordi di chi l'aveva conosciuta. La tomba, invece, nonostante sia stato il mistero di lei più affascinante, paradossalmente per oltre due secoli è stato ciò che nessuno storico, pur avendo tanto scritto e ricercato, abbia mai tentato di affrontare. Qualsiasi lavoro a lei dedicato inesorabilmente si conclude il 20 agosto del 1799, con

(Continua Pag. .6)

## La Penna e la Spada

l'esecuzione in Piazza Mercato ed i resti seppelliti in una fantomatica congrega di Santa Maria di Costantinopoli. Da lì l'inesorabile perdita di ogni traccia nei tempi a venire sia della congrega che dei resti della Pimentel. Dopo essermi imbattuta in tante biografie costellate da una serie infinita di contraddizioni e mistificazioni, ho sentito l'esigenza di tornare alle documentazioni originali, a quei documenti seppelliti nella polvere degli archivi. *Hoc fac et vives*. Fà questo e vivrai. Ho fatto mio il motto dei Carafa, cercando di andare oltre i tanti luoghi comuni, immergendomi per anni in una ricerca, apparentemente impossibile, ardua, troppo faticosa per chi ha fretta di scrivere un libro commemorativo, piuttosto che dare alla storia una luce nuova, intensa, tanto da squarciare la maledetta oscurità imposta dalla *Damnatio Memoriae*. E' stata la statua de *La Religione* di Tito Angelini, un'imponente scultura in marmo che campeggia nel chiostro del cimitero monumentale di Napoli, ad offrirmi una chiave



interpretativa nuova, un mistero nel mistero. Tito Angelini, uno scultore vissuto nell'Ottocento, in pieno clima di censura borbonica, testimone della traslazione dei resti della Pimentel dalla congrega di S. Maria di Costantinopoli alla cappella di famiglia dei Fonseca, mentre lavorava alla sua statua nel chiostro del cimitero di Poggioreale nel 1845, ha immortalato nel marmo un segreto di famiglia, affidandolo a dei messaggeri di pietra. La palma della Gloria nella mani della Madonna punta a destra, angeli che cauti indicano la destra ed a destra c'è proprio la cappella dei Pimentel Fonseca realizzata nel 1849. A conferma dell'ammirazione verso i martiri della Repubblica del 1799, verso al fine dell'Ottocento Angelini realizzò quattro bassorilievi raffiguranti l'esecuzione di Eleonora e di altri martiri del '99. Inoltre, nel 1868, Giuseppe Boschetto, discepolo molto caro all'Angelini, eseguì il dipinto *La Pimentel condotta al Patibolo*, immortalando il passaggio dalla congrega di Santa Maria di Costantinopoli, che si trovava ubicata nel complesso religioso di S. Eligio, al cimitero di Poggioreale dove i parenti avevano edificato la cappella di famiglia. Una *Damnatio memoriae*, quasi vinta, dunque, quella abbattutasi sulla

tomba scomparsa di Eleonora, pur se comunque conserverà la sua patina di mistero, almeno fino a quando rigorosi studi scientifici non produrranno prove certe su i resti della marchesa che i parenti avranno segretamente celato in una qualche nicchia all'interno della cappella di famiglia.

*Damnatio memoriae* anche per Ettore Carafa. Le ultime pubblicazioni a lui dedicate, ricche di documenti fotografici, anziché restituirgli verità storica, hanno finito per adombrare ancor di più un personaggio del quale, come per la Pimentel, non conosciamo nemmeno il suo vero volto.

Ho preferito mettere in copertina un disegno realizzato con una tecnica molto elementare, rozza, e certo senza alcun pregio artistico, anziché riprodurre uno dei due falsi storici che su Ettore siano in circolazione. La scelta è stata motivata dal fatto che chi ha realizzato questo ritratto ha prestato fede ai caratteri somatici che di Ettore sono stati precisati in un identikit borbonico divulgato per la sua cattura dopo l'evasione da Castel Sant'Elmo nel 1798: occhi cerulei, capelli castani, aria ingrugnata.

Il ritratto riporta tutti questi particolari, e pur non riproducendo fedelmente i lineamenti il volto di Ettore, ha almeno dato un'idea di come poteva apparire. Quanto ai suoi resti purtroppo ancora la *Damnatio Memoriae* vince. Vince perché si trovano a macerare in un terreno fangoso assieme a quelli di altri 25 martiri, in uno dei sacelli siti nel pronao della chiesa del Carmine maggiore di Napoli. Combattere la *Damnatio Memoriae* significa ridare luce, dignità e riconoscimento a questi martiri che hanno gettato il seme da cui è nata la nostra Repubblica italiana, riconoscerli padri della nostra Patria, alla quale civili o militari, apparteniamo fondamentalmente con il cuore. E con il cuore, concludo, rivolgendo un pensiero d'amore a tutti i martiri della Repubblica Napoletana del 1799 ed in modo particolare a coloro che per la patria hanno sacrificato la vita indossando una divisa:

(Continua a Pag. 12)

## Il Regno di Napoli verso il Risorgimento

di Vincenzo Cuomo

L'Ottocento è un secolo determinante per la storia del Meridione, in quanto fu allora che dopo circa settecento anni quel Reame, creato nel 1130 a Palermo da Ruggero II il Normanno, cessava di essere



un'entità politica autonoma per divenire parte integrante del Regno d'Italia. Napoli, non più capitale, si ridimensionava così a semplice città, anche se tra le più in vista e rappresentative, della nuova Nazione che si andava costituendo. Si realizzava in tal modo quel sogno antico, da sempre inseguito dalle menti migliori della Penisola, di un'Italia finalmente unita, libera dallo straniero e con un governo costituzionale. Questa fusione di tutti gli Stati in un solo organismo politico, comunemente viene indicato con il termine di Risorgimento, il quale, è e resta, nonostante critiche passate e presenti, un grande evento storico con grandi coinvolgimenti emotivi, spirituali e materiali.

Il desiderio di costituire uno Stato unitario, rappresentativo ed autonomo, dopo secoli di frazionamenti politici, dominazioni straniere e dinastie non nazionali, fu un processo di maturazione ed evoluzione passato attraverso vari stadi.

Infatti, nel corso degli anni una serie di stimoli, eventi ed avvenimenti fecero crescere in Italia tale aspirazione, sino a farla penetrare dalle iniziali poche menti intellettuali, nella sensibilità collettiva di larghe fasce di popolazione; anche se con diverse interpretazioni, legate a differente cultura, formazione e modo di intendere la vita.

Nel Regno delle Due Sicilie tale processo di evoluzione politica, anche se al momento ristretto alla sola partecipazione popolare alla vita pubblica dello Stato, era iniziato nel 1799 con la Repubblica Partenopea. Ad essa avevano però aderito solo gli intellettuali e gli studiosi più avanzati, mentre popolo e contadini erano invece stati quasi completamente dalla parte dei Borbone. Nel giro di poco più di mezzo secolo, tale sensibilità mutò radicalmente. Nel 1860 infatti,, all'arrivo delle schiere garibaldine, nessuno imbraccherà più le armi per difendere il proprio re. Ciò, in quanto, nello arco di questi sessant'anni, non solo era maturato il desiderio costituzionalista, sorretto anche da uno spirito unitario e liberale, ma si era creata pure una profonda frattura tra Corona e Paese. Frattura causata essenzialmente da un regime dispotico e



tirannico, che si appoggiava agli elementi più retrivi e mortificava ogni barlume di ideale superiore, sia in campo politico, che sociale e culturale. Vediamo ora attraverso i fatti salienti, come lo spirito liberale presente nel Reame crebbe e si evolve. La dinastia dei Borbone era iniziata nel 1734 con l'arrivo di re Carlo. Egli, oltre a ridare nuovamente al Meridione la dignità dell'autonomia, dopo circa 230 anni di avvilito dominio vicereale, molto si adoperò pure per risolvere i problemi più gravi ed urgenti.

Creò così una nuova struttura amministrativa, più moderna ed efficiente, ridimensionò il potere baronale e limitò l'ingerenza della Santa Sede allo interno dei suoi domini. Nel partire per la Spagna lasciava uno Stato compatto ed efficiente ed una dinastia già consolidata.

L'erede designato, Ferdinando, non fu però in grado di continuare la saggia politica paterna di tolleranza, comprensione e trasformazione in senso moderno del Regno, segnando una battuta d'arresto su quella strada

riformista che si era intrapresa.

La ventata rivoluzionaria, partita da Parigi ed irradiatasi in tutta l'Europa, nel 1799, sulle ali delle vittorie francesi, fece nascere anche nel Regno di Napoli una Repubblica con una chiara ispirazione a quei principi di Uguaglianza e Libertà.

( Continua Pag .8 )

## **Il Regno di Napoli**

La sua tragica conclusione, nel giro di soli sei mesi, rappresentò comunque la prova più lampante che il Reame ancora non aveva raggiunto quelle felici condizioni per poter aspirare ad una radicale trasformazione della società ed imporre alla realtà politica un diverso orientamento. Un ulteriore passo verso la maturazione liberale si ebbe durante la dominazione francese-murattiana (1806-1815).

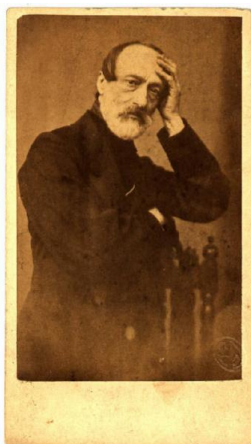
In questo periodo vi fu, tra l'altro, la crescita e l'affermarsi - soprattutto in campo politico - di quella borghesia, i cui precursori tanto erano stati avversati dalla dinastia precedente.

Questa classe sociale, che costituiva anche la parte più colta ed avanzata del Regno, oltre a prendere parte attiva al governo, fece pure nascere il cosiddetto "partito italico", anelante all'unità nazionale. Con la Restaurazione il loro pensiero sopravvisse, divenendo la base del futuro movimento patriottico. Al ritorno dei Borbone (1816), la realtà politica continuò ad essere quella che era sempre stata: ostinatamente conservatore, che si reggeva con la forza fidando soprattutto in un'apatica rassegnazione da parte delle classi più umili. Il baratro di miseria e corruzione nel quale il Reame stava sprofondando non faceva, pertanto, che rendere chiaro, a tutti i livelli, la diversità con il precedente periodo. L'insoddisfazione che era nell'aria favorì così il sorgere di società segrete un po' dappertutto. Tra esse la più importante per adesioni ed attività, fu senz'altro la Carboneria, con una sostanziale differenza di pensiero tra parte insulare e continentale. Infatti, mentre gli adepti siciliani miravano soprattutto all'autonomia, quelli napoletani anelavano invece essenzialmente ad un governo meno assolutistico e poliziesco. Lo sbocco di queste cospirazioni furono poi i cosiddetti moti del 1820/21, con i quali venne chiesto al sovrano il ripristino del sistema costituzionale. La sommossa, che vide la partecipazione compatta degli ex murattiani, i quali in breve ne assunsero la guida scavalcando i carbonari che l'avevano iniziata, era però destinata a fallire a causa dell'intervento austriaco. Il desiderio di un regime rappresentativo e non più dispotico e tirannico non fu tuttavia scalfito dalle baionette asburgiche e sopravvisse intatto, mentre la monarchia, soprattutto in seguito allo spergiuro di re Ferdinando a Lubiana, continuava nel suo processo di discredito ed a perdere sostenitori. A questo punto non possiamo esimerci dal rilevare che il moto, nonostante avesse subito un forte stimolo da ciò che contemporaneamente stava accadendo in Spagna, fu il primo vero esempio di capacità d'azione autonoma da parte dei patrioti napoletani. Infatti, mentre nel 1799 la Rivoluzione era scoppiata solo in seguito all'arrivo di un'armata francese, questa volta la sommossa era invece stata spontanea e senza alcun supporto esterno. A significare che l'ideale libera le procedeva, anche se lentamente, a far proseliti tra strati sempre più vasti di popolazione. Questa aspirazione, come abbiamo già avuto modo di constatare, aveva però un forte nemico da abbattere: l'Impero austriaco. Guardingo garante di un concetto assolutistico e nemico di ogni costituzione. Cominciava così ad essere chiaro, non solo nel Regno delle Due Sicilie, ma su tutto il territorio italiano, che per ottenere delle rappresentanze politiche, una partecipazione popolare al governo dello Stato, sino a giungere anche all'unità nazionale, ci si sarebbe prima dovuti rendere indipendenti dall'opprimente presenza asburgica. Una nuova fase positiva del cammino liberale del reame sembrò avere inizio allorché, dopo la breve parentesi di Francesco I (1825-1830), salì al trono Ferdinando II (1830-1859). Appena insediatosi, con opportune leggi, riordinò l'amministrazione, ridusse l'appannaggio reale, abolì alcune tasse troppo odiose e rese giustizia agli ex ufficiali murattiani, consentendo loro di indossare nuovamente la divisa dell'Esercito napoletano. Tale disponibilità ed il costante interessamento ai problemi politici ed ai bisogni dei sudditi, fecero allora nascere, tra le persone intellettualmente valide ed avanzate, la speranza che potesse essere positivamente orientato anche ad attuare la trasformazione della monarchia da assoluta a costituzionale. La speranza durò poco: Difatti, il sovrano capì l'equivoco, si affrettò a dissiparlo. Fece così chiaramente intendere che l'assolutismo per lui era e restava un teorema di governo e che suo proposito era solo quello di migliorare le condizioni generali del Reame, senza minimamente scalfire o ledere il principio fondamentale del re tale per volontà divina. All'avvicinarsi di quel difficile anno che fu il 1848, Ferdinando II, avvertendo quei fermenti costituzionali ed antitirannici,

(Continua a pag.9)

## Verso il Risorgimento

che agitavano l'Europa e che pure all'interno delle Due Sicilie si facevano sentire con insistenza, potenziò di molto la polizia politica. Comunque, nonostante ciò, il desiderio di rinnovamento e libertà ugualmente fece molti proseliti, grazie soprattutto ad una borghesia illuminata che tendeva sempre più ad identificarsi con i liberali. =-1 nuovo governo costituzionale, che pure questa volta, con ..n'azione di forza dal basso, venne imposto alla Corona, anse ebbe vita breve tranquillamente può però essere considerato un nuovo capitolo di quel processo di maturazione ed evoluzione del popolo meridionale verso l' ideale



unitario-risorgimentale.

Il drammatico fallimento pose così termine ad ogni intervento e partecipazione alla vita pubblica. Pertanto, solo i pochi patrioti napoletani impegnati fuori dai confini facevano ancora avvertire la presenza del Meridione nel quadro nazionale anelante alla libertà politica ed al riscatto dal dominio straniero. Intanto, maturava sempre più anche il principio che il trionfo degli ideali liberali, in futuro, molto sarebbe stato subordinato pure ad una diversa politica interna da parte dei grandi Stati nazionali ed esteri. Infatti, solo un loro differente orientamento avrebbe potuto ostacolare o bloccare il meccanismo repressivo della Santa. Alleanza.

Ferdinando II ripreso interamente il potere, in una ostinata difesa di quei principi di assolutismo e dominio patriarcale, nei quali ciecamente credeva, condusse una feroce campagna contro tutti gli intellettuali e chiunque ardisse muovere critiche, anche se timide, al suo operato. Tra i tanti uomini di studi e profonda cultura che

lottarono contro la sua tirannia ricordiamo per tutti Luigi Settembrini. Letterato e patriota fu autore di un libello memorabile: "Protesta del popolo delle Due Sicilie". Per tale atto di accusa venne costretto a subire l'esilio ed il carcere. La sua. figura, per l'impegno con cui perseguì il nobile ideale, la dedizione alla Causa, la rettitudine morale e la persecuzione, che sopportò con dignità e coraggio, resta pertanto tra



quelle degli uomini più rappresentativi del nostro Risorgimento. Al termine del ventennio di Ferdinando II la situazione nel Reame si presentava oramai chiara e ben delineata. La politica repressiva del sovrano aveva completamente e definitivamente allontanato le menti migliori ed impedito la formazione di una base spirituale e culturale a sostegno della dinastia. Inoltre, tale comportamento tirannico e di assoluta chiusura verso qualunque ideale liberale, aveva altresì fatto lievitare di molto pure quei principi costituzionali, che gradatamente apparivano sostenuti sempre più anche da un forte desiderio di libertà ed unità nazionale. Principi che oramai, trasmigrando da quella borghesia che li deteneva, erano penetrati a fondo pure nel cuore e nella mente delle classi sociali più umili e naturalmente povere. L'epilogo fu breve! Nel 1860, al momento dello sbarco di Garibaldi in Sicilia, Francesco II, che intanto era succeduto al padre, non poté contare su uno Stato che si stringesse intorno a lui. Mancò l'aiuto di un popolo, fin troppo mortificato ed abbruttito da decenni di malgoverno, nonchè di una classe politica e militare di valore e prestigio. Ciò, in quanto, come dicevamo, i suoi predecessori avevano accuratamente

evitato si formasse, temendo il loro giudizio e la loro superiorità. Pertanto, l'avanzata dei Garibaldini ovunque fu salutata con giubilo da parte delle popolazioni meridionali, che, in non rari casi, insorsero ancor prima del loro arrivo. Quanto cammino la Storia aveva fatto dai giorni in cui le Bande della Santa Fede nel 1799, animate da propositi ben diversi, ugualmente risalivano la Calabria dirette a Napoli! In merito, degno di nota è pure il fatto che nel momento del pericolo i Borbone vennero abbandonati anche

( Continua a pag 10 )

## il Risorgimento

da quella ricca classe di proprietari terrieri, comunemente noti come galantuomini". Costoro, di chiari sentimenti monarchici, temendo che l'arrivo dei "Millille" potesse sfociare in una rivoluzione sociale distampo democratico e non avendo più alcuna fiducia in quella dinastia fondata da Carlo III, oramai tanto discredita ed incapace, si accostarono compatti alla soluzione unitaria propugnata dal Cavour. Nell'Esercito piemontese che giungeva di supporto a quello garibaldino, videro pertanto una garanzia per il mantenimento dello status quo, ma pure dei loro privilegi. Quindi, nonostante la diversa motivazione, contribuirono così anch'essi al successo del nostro Risorgimento. La conclusione di tale epopea fu quel plebiscito che con la formula: "Il popolo vuole l'Italia una ed indivisibile con Vittorio Emanuele re costituzionale ed i suoi legittimi discendenti" sancì la fusione del Regno di Napoli all'interno della nuova realtà politica nazionale. Nasceva così finalmente uno Stato italiano, libero, indipendente e costituzionale, nel quale, lontano da ogni condizionamento straniero, i conflitti politici potessero esprimersi all'interno di un Arengo parlamentare e non più su campi di battaglia fratricidi.

## Istituto un Gruppo di Ricerca tra gli Istituti Universitari e il Centro Studi Sebetia-ter sul 1799

E' stato istituito dal Presidente del Centro Studi "Sebetia-Ter" Prof. Ezio Ghidini Citro e del Dipartimento Cultura del Centro Studi Sebetia-Ter un gruppo di ricerca storica per lo studio su tutto il periodo che va dalla Rivoluzione Francese alla Repubblica Napoletana del 1799 fino all'Unità d'Italia.



Il gruppo dovrà operare nella ricerca di documenti e atti dell'epoca che possono dare una ricostruzione oggettiva degli eventi rivoluzionari di quei sei mesi che dettero vita alla Repubblica Napoletana.

Saranno organizzati convegni, conferenze sulle varie tematiche e pubblicazione della documentazione prodotta. Del gruppo di ricerca fanno parte la Prof.ssa Antonella Orefice, la Prof.ssa Paola Grattagliano, la Dott.ssa Filomena Sardella, il Prof. Aldo Masullo, il Prof. Architetto Benedetto Gravagnuolo.



Il presidente di Sebetia-ter ha sottolineato la validità del progetto del Centro Sebetia, in particolare la volontà di recuperare i resti dei Martiri che si trovano ancora oggi gettati in una fossa sommersa di fango all'interno della Chiesa del Carmine a Napoli, dandone degna sepoltura. Nell'Operazione, - ha sottolineato il Presidente Prof. Ezio Ghidini Citro - saranno coinvolte diverse Istituzioni : la Curia Arcivescovile di Napoli, la Chiesa del Carmine, la Procura della Repubblica di Napoli, il medico legale - per quanto riguarda l'esame delle salme e loro eventuale identificazione - la Soprintendenza ai Monumenti Storici della Campania, il Comune di Napoli, i Vigili del Fuoco, per l'apertura della fossa e la messa in sicurezza del luogo, Il gruppo Archeologico e Speleologico di Sebetia-ter e il gruppo sommozzatori della Marina per la ricognizione della fossa e il recupero dei resti. Per quanto riguarda la definitiva sistemazione di quel che resta dei giustiziati del 1799 ( dovrebbero essere 27 salme tra cui una donna che è la Luisa San Felice ) sarà presentata una richiesta al Comune e al Dipartimento delle Onoranze funebri



dell'Esercito a Roma.

## **Clamoroso Successo**

Tutto questo è stato annunciato dal Prof. Ezio Ghidini Citro, Presidente del Centro Culturale Sebetia ter, associazione che conta la sua fondazione fin da Gioacchino Murat e che nel tempo ha fatto suoi i valori di Libertà ed Uguaglianza tanto annunciati e difesi dalla penna di Eleonora de Fonseca Pimentel alla direzione del *Monitore napoletano*. Le ossa dei 26 martiri giustiziati a Piazza Mercato,



tra cui quelle di Luigia Sanfelice, Ettore Carafa, Mario Pagano e Domenico Cirillo, ritrovate il 6 febbraio di quest'anno da Antonella Orefice e dagli speleologi e paleopatologi di Napoli Underground, ora *La Macchina del Tempo*, verranno traslate dai sacelli del Carmine Maggiore, dove imputridiscono nel fango limaccioso, al Mausoleo Schilizzi a Posillipo.

Atto dovuto dalla cittadinanza tutta, come già detto in altri articoli, perchè non è possibile che persino nelle celebrazioni del Bicentenario del 1799, non sia stata riconosciuta la memoria

storica ed il rispetto che la città di Napoli deve ai suoi figli, senza alcuna distinzione politica, da



qualunque parte si siano battuti, suscitando sempre l'ammirazione degli stessi avversari. Altro annuncio a cui dobbiamo confessare la nostra più piena adesione e partecipazione è la lotta che verrà intrapresa contro i falsi storici, ricorrendo alle più sofisticate apparecchiature che potranno dare un vero volto ad Ettore Carafa ed ai suoi compagni. A chiare lettere il prof. Ezio Ghidini Citro, esperto e critico d'arte ha affermato che il ritratto di Ettore Carafa, divulgato nel 2006 e che campeggia in numerosi siti ed in altre pubblicazioni, non appartiene al personaggio storico, bensì ad un gentiluomo della fine del 600 o dei primissimi del settecento, in

abiti borghesi, con la fascia borbonica degli appartenenti all'ordine di S.Gennaro, che mai Ettore



Carafa avrebbe indossato. La sua storia e l'accurata perizia dell'immagine ce lo dicono ampiamente: i colori usati per la tela, la tecnica usata per gli occhi, la complessiva sua fattura lo escludono senza dubbi: quell'uomo non è Ettore Carafa l'eroe del 1799. Domenico Di Renzo lo aveva denunciato con forza il 28 aprile all'istituto Italiano per gli Studi filosofici in occasione dell'anteprima del libro della Orefice, ed aveva espresso tutte le sue difficoltà ad accettare come vero il ritratto di Ettore Carafa, divulgato nel 2006 ed

ancora presente in numerosi siti web, offendendo la verità storica. Finalmente e lo diciamo con grande soddisfazione, si è operato un risveglio d'interesse su cui sono convogliati esperti di storia dell'arte, ricercatori e parte della società accademica. Altra nota degna di merito, la formazione di un gruppo di ricerca, di studio che nasce proprio con l'intento di dare giustizia a chi altrimenti dovrà subire oltre alla condanna a morte, quella più definitiva della memoria dalla storia.

Antonella Orefice, ha ricostruito con pazienza ed indagini a dir poco da esperta di tecnica poliziesca, la storia delle ossa della Pimentel de Fonseca, che traslate dalla congrega di S. Maria di Costantinopoli, sarebbero state ospitate dal suo discendente Clemente Fonseca nel 1849 presso la cappella di famiglia al cimitero di Poggioreale. Molti si direbbe sono gli indizi. Forse Tito Angelini, autore di una maestosa scultura che campeggia nel chiostro dello stesso cimitero dove si trova ubicata la cappella dei Fonseca, mentre lavorava alla sua statua nello stesso periodo che i Fonseca edificavano la cappella gentilizia, traslando i resti dei loro avi dalle congreghe che si trovavano in città al nuovo cimitero

( Continua pagina 12)

### Clamoroso Successo

(per una legge che ordinava l'espurgo delle terre sante a partire dal 1836) venne a conoscenza della traslazione dei gloriosi resti della martire (operazione avvenuta in gran segreto considerato ancora il clima incombente di censura borbonica) e ne avrebbe così trasfuso le indicazioni nella stessa scultura della Religione, orientando simbolicamente nella statua i gesti, la palma, gli angeli che sembrano tutti suggerire, di cercare a destra, con il risultato di indirizzare ogni ricerca verso la cappella.

---

### La Penna e La Spada al Circolo Ufficiali

Dobbiamo inoltre considerare che, superata la censura borbonica, Tito Angelini eseguì dei bassorilievi raffiguranti l'esecuzione di Eleonora ed Ettore Carafa. Numerosi gli interventi alla presentazione del libro della storica Antonella Orefice, tra cui i più salienti quelli di Paola Grattagliano, Filomena Sardella, Benedetto Gravagnuolo e Alessandro Senatore. A sorpresa e



quanto mai esauritivo quello dell'avvocato Gerardo Marotta, colto, emozionante e gratificante quale riconoscimento concreto per l'opera dell'autrice, ricercatrice dello stesso Istituto Italiano per gli Studi Filosofici (del quale, come noto, l'avvocato Marotta ne è il fondatore ed il Presidente) e da sempre assidua frequentatrice della Società Napoletana di Storia Patria e dell' Archivio Storico Diocesano da oltre un decennio. In sala la presenza graditissima dei discendenti di alcuni dei giustiziati del 1799: il Barone Niccolò De Renzis, il marchese Roberto Ruggi d'Aragona, i parenti di

Clinio Rosselli, Ettore Carafa ed Eleonora de Fonseca Pimentel. La sala gremita da oltre 150 invitati, l'attenzione dei presenti, il numeroso gruppo di persone a cui non è stato consentito l'ingresso per le ferree regole di un sito militare, l'impeccabile organizzazione del tutto da parte del Centro Studi Sebetia Ter, hanno sancito a pieno diritto il clamoroso successo di Antonella Orefice, storica della verità.

---

## CHI ERANO I MARTIRI MASSONI DELLA REPUBBLICA PARTENOPEA DEL 1799

**SERRA Gennaro di Cassano, CARACCILO Francesco, CARAFA Ettore, FONSECA PIMENTEL Eleonora, PAGANO Francesco Mario, PIGNATELLI Ferdinando principe di Strangoli, SANFELICE De MOLINO Luisa**

Gennaro Serra di Cassano (Napoli, 30 settembre 1772 – 20 agosto 1799) è stato un patriota italiano della Repubblica Napoletana del 1799. Gennaro era figlio di Giulia Carafa e del duca Luigi Serra di

(Continua a Pag. 13)

## I Martiri della Repubblica

Cassano. Studiò, insieme al fratello Giuseppe, nel collegio di Sorèze in Francia durante gli avvenimenti rivoluzionari, ai quali i due fratelli aderirono: infatti Giuseppe venne arrestato nel 1795, perché sospettato di aver partecipato alla congiura giacobina del 1794 e fu liberato solo il 25 luglio del 1798 insieme a Mario Pagano, Ignazio Ciaja ed altri. Luigi Serra, padre di Gennaro, venne chiamato a far parte della Municipalità, ma rinunciò a favore del figlio maggiore Giuseppe, mentre Gennaro fu nominato capitano nella Guardia Nazionale ed il 25 febbraio ne divenne Comandante in seconda. Gennaro Serra fu tra gli estremi difensori guidando, insieme a Flaminio Scala, gli ultimi patrioti alla resistenza dal presidio di Capodimonte. Il 20 agosto fu decapitato in piazza del Mercato.



Gennaro Serra di Cassano (Napoli, 30 settembre 1772 – 20 agosto 1799) è stato un patriota italiano della Repubblica Napoletana del 1799. Gennaro era figlio di Giulia Carafa e del duca Luigi Serra di Cassano. Studiò, insieme al fratello Giuseppe, nel collegio di Sorèze in Francia durante gli avvenimenti rivoluzionari, ai quali i due fratelli aderirono: infatti Giuseppe venne arrestato nel 1795, perché sospettato di aver partecipato alla congiura giacobina del 1794 e fu liberato solo il 25 luglio del 1798 insieme a Mario Pagano, Ignazio Ciaja ed altri. Luigi Serra, padre di Gennaro, venne chiamato a far parte della Municipalità, ma rinunciò a favore del figlio maggiore Giuseppe, mentre Gennaro fu nominato capitano nella Guardia Nazionale ed il 25 febbraio ne divenne Comandante in seconda. Gennaro Serra fu tra gli estremi difensori guidando, insieme a Flaminio Scala, gli ultimi patrioti alla resistenza dal presidio di Capodimonte. Il 20 agosto fu decapitato in piazza del Mercato.



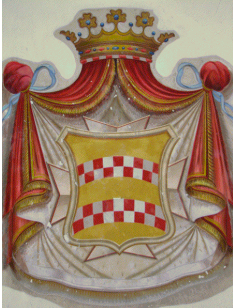
**ALBANESE Giuseppe** nato a Noci (Bari) il 30 gennaio 1759 giureconsulto Giustiziato a Napoli il 28 novembre 1799 - **ALBANO Cesare** nato a Spacone di anni 25 circa contadino Giustiziato a Procida il 1 giugno 1799 - **ALBERINO Bernardo** di anni 21 circa Giustiziato a Procida il 1 giugno 1799 **ANDREASSI Colombo** nato a Villa Sant'Angelo (Aquila) il 19 ottobre 1770 avvocato Giustiziato a Napoli il 31 ottobre 1799- **ARCUCCI Gennaro Felice** nato a Capri il 5 gennaio 1738 medico Giustiziato a Napoli il 18 marzo 1800 - **ASSANTE Vincenzo** nato a Procida di anni 55 chirurgo Giustiziato a Procida il 1 giugno 1799 - **ASSISI Pasquale** nato a Cosenza il 5 gennaio 1750 ufficiale di fanteria Giustiziato a Napoli il 14 ottobre 1799 - **ASTORE Francesco Antonio** nato a Casarano (Lecce) il 28 agosto 1742 avvocato Giustiziato a Napoli il 30 settembre 1799 - **BAFFI Pasquale** nato a Santa Sofia d'Epiro l'11 luglio 1749 professore dell'università di lingua e letteratura greca bibliotecario dell'Accademia ercolanense Giustiziato a Napoli l'11 novembre 1799 - **BAGNI Francesco** nato a Cesa (Caserta) il 26 giugno 1774 professore di medicina nell'ospedale degli Incurabili Giustiziato a Napoli il 28 novembre 1799 **BATTISTESSA Pasquale** nato a Centurano (Caserta) commissario del dipartimento del Cilento Giustiziato a Ischia il 23 luglio 1799 - **BELLONI Giuseppe Carlo** nato a Vicenza il 4 febbraio 1754 minore osservante di Santa Maria la Nova Giustiziato a Napoli il 13 luglio 1799 - **BISCEGLIE Domenico** nato a Donnici (Cosenza) il 3 gennaio 1756 avvocato Giustiziato a Napoli il 28 novembre 1799 –



(Continua Pag 14)

## I Martiri

**BOZZAOTRA Luigi** nato a Massa Lubrense il 20 agosto 1763 notaio Giustiziato a Napoli il 22 ottobre 1799 - **BUONOCORE Francesco** nato a Ischia il 30 novembre 1769 comandante d'artiglieria del castello d'Ischia Giustiziato a Procida il 1 giugno 1799 - **CACACE Giuseppe** di Napoli di anni 21 circa Giustiziato a Procida il 1 giugno 1799 - **CALISE Giacomo** nato a Procida di anni 36 marinaio Giustiziato a Procida il 1 giugno 1799 -



**CAMMAROTA Giuseppe** nato ad Atripalda (Avellino) il 27 luglio 1764 impiegato Giustiziato a Napoli il 4 gennaio 1800 - **CAPUTO Saverio** marchese della Putrella nato a Napoli il 1757 olivetano di Sant'Anna de' Lombardi professore di teologia Giustiziato a Napoli il 31 ottobre 1799 - **CARACCIULO Francesco** nato a Napoli il 18 gennaio 1752 ammiraglio Giustiziato a Napoli il

29 giugno 1799 **CARAFÀ Ettore** conte di Ruvo nato ad Andria il 10 agosto 1763 Giustiziato a Napoli il 4 settembre 1799 - **CARLOMAGNO Niccolò** nato a Lauria (Basilicata) il 1762 avvocato Giustiziato a Napoli il 13 luglio 1799 -



- **CIAIA Ignazio** nato a Fasano (Bari) il 24 ottobre 1762 letterato Giustiziato a Napoli il 29 ottobre 1799 - **CIAMPRIAMO Michele** nato a Napoli di anni 41 Giustiziato a Procida il 1 giugno 1799 - **CICCONI Michelangelo** nato a Moro Teramano il 17 gennaio 1751 dei chierici regolari della Pietrasanta Giustiziato a Napoli il 18 gennaio 1800 - **CIRILLO Domenico Leone** nato a Grumo Nevano il 10 aprile 1739 medico professore dell'università Giustiziato a Napoli il 29 ottobre 1799 - **COLONNA Giuliano** principe di Aliano nato a Napoli il 3 ottobre 1769 Giustiziato a Napoli il 20 agosto 1799 - **CONFORTI Francesco** nato a Calvanico (Salerno) il 7 gennaio 1743

sacerdote professore di storia nell'università Giustiziato a Napoli il 7 dicembre 1799 - **COSTAGLIOLA Michele** nato a Procida di anni 23 Giustiziato a Procida il 1 giugno 1799 - **COTITTA Giuseppe** nato a Napoli il 1761 albergatore Giustiziato a Napoli l'8 luglio 1799 - **D'AGNESE Ercole** nato a Piedimonte d'Alife il 3 maggio 1745 professore di letteratura Giustiziato a Napoli il 1 ottobre 1799 - **D'ALESSANDRO Leopoldo** nato a Ischia di anni 24 Giustiziato a Procida il 1 giugno 1799 - **D'AVELLA Antonio (Pagliuchella)** nato a Napoli il 1739 oliandolo Giustiziato a Napoli il 29 agosto 1799 - **DE COLACI Onofrio** nato a Parghelia (Catanzaro) il 25 aprile 1746 magistrato Giustiziato a Napoli il 22 ottobre 1799 - **DE FILIPPIS Vincenzo** nato a Tiriolo (Catanzaro) il 4 aprile 1749 professore di matematiche nell'università di Bologna Giustiziato a Napoli il 28 novembre 1799 - **DE LA GRANELAIS Luigi** nato a Napoli il 1766 comandante fregata Aretusa Giustiziato a Napoli l'8 febbraio 1800 - **DE LUCA Antonio** nato a Ischia di anni 62 circa sacerdote Giustiziato a Procida il 1 giugno 1799 - **DE MARCO Gaetano** nato a Napoli il 1759 maestro di scherma Giustiziato a Napoli il 29 agosto 1799 - **DE MARINI Filippo** marchese di Genoano nato a Napoli il 2 maggio 1778 Giustiziato a Napoli il 1 ottobre 1799 - **DE MEO Nicola** nato a Napoli il 1749 dei padri crociferi Giustiziato a Napoli il 30 settembre 1799 - **DE RENZIS Leopoldo** barone di Montanaro nato in Napoli il 1749 colonnello di fanteria Giustiziato a Napoli il 12 dicembre 1799 - **DE SIMONE Giambattista** nato a Napoli il 1771 Giustiziato a Napoli l'8 febbraio 1800 - **D'ISCHIA Vincenzo** nato a Gaeta il 6 aprile 1779 impiegato Giustiziato a Napoli il 7 dicembre 1799 - **DORIA Antonio Raffaello** oriundo di Genova nato a Crotona l'11 giugno 1766 tenente di vascello

(Continua a Pag. 15)

Giustiziato a Napoli il 7 dicembre 1799 - **FALCONIERI Ignazio** nato a Lecce il 16 febbraio 1755 sacerdote professore di eloquenza Giustiziato a Napoli il 31 ottobre 1799 - **FASULO Nicola** nato a Napoli l'11 novembre 1768 avvocato Giustiziato a Napoli il 29 agosto 1799 - **FEDERICI Francesco** marchese di Pietrastornina nato a Napoli il 1735 generale di cavalleria Giustiziato a Napoli il 23 ottobre 1799 - **FEOLA Francesco** nato a Procida di 40 anni artigiano Giustiziato a Procida il 1 giugno 1799 - **FIANI Niccolò** nato a Torremaggiore il 23 settembre 1757 guardia del corpo Giustiziato a Napoli il 29 agosto 1799 **FIorentino dottor Andrea** nato a Vocariello di anni 41 possidente Giustiziato a Procida il 1 giugno 1799 - **FIorentino Nicola** nato a Pomarico di Basilicata il 3 aprile 1755 avvocato professore di matematica Giustiziato a Napoli il 12 dicembre 1799 - **FONSECA PIMENTEL Eleonora** nata a Roma il 13 gennaio 1752 direttrice del "Monitore Napoletano" Giustiziata a Napoli il 20 agosto 1799 - **GRANATA Michele ( in religione Francesco Saverio)** nato a Rionero di Basilicata il 25 novembre 1748 provinciale dei carmelitani professore dell'accademia militare Giustiziato a Napoli il 12 dicembre 1799 - **GRIMALDI Francesco Antonio cavaliere gerosolimitano** nato a Seminara (Reggio Calabria) il 1743 colonnello di fanteria Giustiziato a Napoli il 22 ottobre 1799 - **GROSSI Cristoforo** nato a Lagonegro (Basilicata) il 19 maggio 1771 studente di medicina Giustiziato a Napoli il I febbraio 1800 - **GUALZETTI Giacomo Antonio** nato a Napoli il 1772 poeta Giustiziato a Napoli il 4 gennaio 1800 **GUARDATI Giuseppe** nato a Sorrento il 27 febbraio 1765 benedettino di San Severino professore dell'università Giustiziato a Napoli il 13 novembre 1799 - **IOSSA Raffaele** nato a Napoli il 1780 Giustiziato a Napoli il 31 ottobre 1799 - **LOGOTETA Giuseppe** nato a Reggio Calabria il 12 ottobre 1758 avvocato Giustiziato a Napoli il 28 novembre 1799 - **LUBRANO Nicolò** nato a Martino di anni 66 vicario curato perpetuo in Procida Giustiziato a Procida il 15 giugno 1799 - **LUPO Vincenzo** nato a Caggiano (Salerno) il 15 agosto 1755 avvocato Giustiziato a Napoli il 20 agosto 1799 - **MAFFEI Melchiorre** nato a Napoli il 1729 impiegato Giustiziato a Napoli il 23 novembre 1799 - **MAGLIANO Nicola** nato a Napoli il 1739 avvocato Giustiziato a Napoli il 19 novembre 1799 - **MANCINI Gregorio** nato a Napoli il 1762 avvocato Giustiziato a Napoli il 3 dicembre 1799 - **MANTHONE' Gabriele** nato a Pescara il 23 ottobre 1764 capitano di artiglieria Giustiziato a Napoli il 24 settembre 1799 - **MARINO Michele** nato a Napoli il 1753 vinaio (detto 'o pazzo) Giustiziato a Napoli il 29 agosto 1799 - **MASSA Oronzio duca di Galugnano** nato a Lecce il 18 agosto 1760 - maggiore di artiglieria Giustiziato a Napoli il 14 agosto 1799 - **MASTRANGELO Felice** nato a Montalbano Ionico il 6 aprile 1773 dottore in medicina Giustiziato a Napoli il 14 ottobre 1799 - **MATERA Pasquale** nato a Siracusa il 28 settembre 1768 generale di fanteria Giustiziato a Napoli il 10 ottobre 1799 - **MATTEI Gregorio** nato a Montepaone (Catanzaro) il 7 giugno 1761 magistrato Giustiziato a Napoli il 28 novembre 1799 - **MAURI Carlo marchese di Pelvica** nato a Napoli il 1772 Giustiziato a Napoli il 14 dicembre 1799 - **MAZZITELLI Andrea** nato a Parghelia (Catanzaro) il 26 luglio 1753 capitano di fregata Giustiziato a Napoli l'8 febbraio 1800 - **MAZZOLA Nicola** nato a Durazzano (Benevento) il 16 febbraio 1742 notaio Giustiziato a Napoli il 18 gennaio 1800 - **MONTEMAYOR Raffaele** nato a Napoli il 1765 tenente di vascello Giustiziato a Napoli l'8 febbraio 1800 - **MORGERA Gaetano** nato a Forio d'Ischia il 4 gennaio 1770 sacerdote Giustiziato a Napoli il 22 ottobre 1799 - **MUSCARI Carlo** nato a S. Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria) il 18 marzo 1770 avvocato Giustiziato a Napoli il 6 marzo 1800 - **NATALE Michele** nato a Casapulla (Caserta) il 13 agosto 1751 vescovo di Vico Equense Giustiziato a Napoli il 20 agosto 1799 –

(Continua a Pag. 16)

**NERI Nicola** nato ad Acquaviva Colle Croce il 28 novembre 1761 medico Giustiziato a Napoli il 3



dicembre 1799 - **NICOLETTI Pietro** nato a Rogliano (Cosenza) il 22 gennaio 1769 impiegato Giustiziato a Napoli il 3 dicembre 1799 - **PACIFICO Nicola** nato a Napoli il 22 giugno 1734 sacerdote professore di botanica Giustiziato a Napoli il 20 agosto 1799 - **PAGANO Domenico Antonio** nato a Napoli il 1763 avvocato Giustiziato a Napoli l'8 ottobre 1799 - **PAGANO Francesco Mario** nato a Brienza (Basilicata) l'8 dicembre 1748 avvocato professore dell'università Giustiziato a Napoli 29 ottobre 1799 - **PALOMBA Nicola** nato ad Avigliano di Basilicata il 23 ottobre 1746 sacerdote Giustiziato a Napoli il 14 ottobre 1799 - **PALOMBO Gian Leonardo** nato a Campobasso il 23 luglio 1749 avvocato Giustiziato a Napoli il 9 novembre 1799 - **PERLA Domenico**

nato a Palermo il 1765 impiegato Giustiziato a Napoli il 6 luglio 1799 - **PIATTI Antonio** nato a



Trieste il 7 aprile 1771 banchiere Giustiziato a Napoli il 20 agosto 1799 - **PIATTI Domenico** nato a Trieste (?) il 1746 (?) banchiere Giustiziato a Napoli il 20 agosto 1799 - **PIGLIACELLI Giorgio** nato a Tossicia (Teramo) il 7 febbraio 1751 avvocato Giustiziato a Napoli il 29 ottobre 1799 - **PIGNATELLI Ferdinando principe di Strangoli** nato a Napoli il 21 settembre 1769 Giustiziato a Napoli il 30 settembre 1799 - **PIGNATELLI Mario** nato a Napoli il 1773 Giustiziato a Napoli il 30 settembre 1799 - **PUCCI Gaspare** nato a Sambuca Zabut (Agrigento) il 6 settembre 1774 chierico studente di medicina Giustiziato a Napoli il 1 febbraio 1800 - **RIARIO SFORZA Giuseppe** marchese di Corleto nato a Napoli il 5 maggio 1778 Giustiziato a Napoli il 22

ottobre 1799 - **RICCIARDI Nicola** nato a Caserta Vecchia il 4 aprile 1776 ufficiale

dell'esercito Giustiziato a Napoli il 4 gennaio 1800 - **ROMEO Carlo** nato a Guardialfiera

(Campobasso) il 1755 avvocato Giustiziato a Napoli il 12 dicembre 1799 - **ROSELLI Clino** nato

ad Esperia (Caserta) il 14 marzo 1754 professore di ingegneria nell'accademia militare Giustiziato a

Napoli il 28 novembre 1799 - **ROSSI Luigi** nato a Montepaone (Catanzaro) il 20 gennaio 1773

avvocato Giustiziato a Napoli l'8 novembre 1799 - **ROSSI Nicola Maria** nato a Laurino (Salerno)

il 6 dicembre 1733 professore dell'università Giustiziato a Napoli l'8 ottobre 1799 - **ROTONDO**

**Prosdocimo** nato a Gambatesa (Molise) il 14 aprile 1757 avvocato Giustiziato a Napoli il 30

settembre 1799 - **RUGGI Antonio** nato a Salerno il 22 aprile 1755 avvocato commissario del Sele

Giustiziato a Napoli il 23 novembre 1799 - **RUGGI Ferdinando** nato a Salerno il 13 maggio 1760

tenente di vascello Giustiziato a Napoli il 7 novembre 1799 - **RUGGIERO Eleuterio** nato a Capua

l'11 dicembre 1772 capitano di fanteria Giustiziato a Napoli il 20 gennaio 1800 - **RUSSO Gaetano**

nato a Napoli il 1759 colonnello del reggimento di fanteria Re Giustiziato a Napoli il 3 agosto 1799

- **RUSSO Vincenzo** nato a Palma Campania il 16 giugno 1770 avvocato Giustiziato a Napoli il 19

novembre 1799 - **SANFELICE De MOLINO Luisa** nata a Napoli il 6 gennaio 1763 Giustiziata a

Napoli l'11 settembre 1800 - **SARDELLI Antonio** vnato a San Vito dei Normanni (Lecce) il 18

aprile 1776 avvocato Giustiziato a Napoli il 7 dicembre 1799 - **SCHIANO Onofrio** nato a Procida

di anni 64 farmacista Giustiziato a Procida il 1 giugno 1799 - **SCHIANO Salvatore** nato a Procida

di anni 53 notaio Giustiziato a Procida il 1 giugno 1799 **SCHIPANI Giuseppe dei duchi di Diano**

(Salerno) di anni 60 generale Giustiziato a Ischia il 19 luglio 1799 - **SCIALOIA Antonio** nato a

Procida di anni 51 sacerdote Giustiziato a Procida il 15 giugno 1799 - **SCOTTI Marcello Eusebio**

nato a Napoli il 9 luglio 1742 sacerdote Giustiziato a Napoli il 4 gennaio 1800 - **SERRA Gennaro**

**duca di Cassano** nato a Portici (Napoli) il 30 ottobre 1772 Giustiziato a Napoli il 20 agosto 1799 -

**SIEYES Giuseppe** nato a Napoli il 1763 negoziante vice – console di Francia Giustiziato a

Napoli il 24 settembre 1799 –

(Continua a éag. 17)

**SPANÒ Agamennone** Di Reggio Calabria di anni 34 Generale e comandante della Guardia Nazionale Giustiziato ad Ischia il 19 luglio 1799 - **TOCCO Antonio** nato a Napoli il 1772 avvocato Giustiziato a Napoli il 14 ottobre 1799 - **TRAMAGLIA Antonio** nato a Napoli il 1771 avvocato Giustiziato a Napoli il 7 luglio 1799 - **TROISI Domenico Vincenzo** nato a Rocca Gorga (Latina) il 23 dicembre 1749 già prete dei Vergini di Napoli professore dell'università Giustiziato a Napoli il 24 ottobre 1799 - **VARANESE Giovanni** nato a Monacilioni (Campobasso) il 13 luglio 1777 studente di medicina Giustiziato a Napoli il 22 ottobre 1799 - **VERNAUD Luigi** di Ponza figlio di Francesco castellano di Ponza Giustiziato a Ponza il 15 giugno 1799 - **VITAGLIANO Giovanni Andrea** nato a Portolongone (Isola d'Elba) il 23 luglio 1761 orologiaio Giustiziato a Napoli il 20 luglio 1799.

## **Cerimonia del 2 Ottobre in Onore dei Militari Italiano Trucidati in Grecia dai Nazisti**

